LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Alla squadra granata si attribuisce un ruolo di favorita, Radice è pronto ad accettarlo

Il Torino vuol riscattarsi in coppa e campionato

«Quest'anno» afferma il tecnico «non vogliamo fare figuracce» - Soddisfazione per i nuovi acquisti Carrera e Volpati che dovrebbero rafforzare la difesa - Un'equipe per il recupero degli infortunati - Gli allenamenti alla Sisport di Orbassano, non più al Filadelfia - Da oggi per una settimana a Chamonix, poi la seconda fase si svolgerà ad Asti

TORINO — Il suo primo traguardo, il Torino edizione 1979-80, l'ha raggiunto riuscendo a chiudere in largo attivo la campagna dei trasferimenti senza privarsi delle pedine più importanti, anzi mettendone di nuove a disposizione di Radice. La soddisfazione per aver centrato questo obiettivo era evidente, ieri, quando i granata si sono ripresentati in sede, abbronzati e sorridenti, e soprattutto desiderosi di mettersi presto al lavoro per cancellare il ricordo di una stagione in cui la sorte si è accanita incredibilmente, rendendo vani tutti gli sforzi per contrastare la strada al Milan.

Oggi, dei momenti meno lieti, rimane il ricordo indelebile ma anche la gioia di ritrovarsi per recitare quel ruolo che lo scudetto di quattro stagioni fa ed il travolgente campionato dell'anno successivo hanno assegnato al Torino. Radice può sorridere, persino abbozzare una battuta a doppio senso («*Sono davvero contento di essere qui*»), che sembra essere una specie di viatico per la nuova stagione. Assente Pianelli, a Barcellona per le nozze della figlia del socio della Pianelli & Traversa spagnola, Cabrè, gli onori di casa li ha fatti Nanni Traversa, amministratore delegato della società, che per prima cosa ha voluto intrattenersi con i giocatori.

«*Si trattava di dare il benvenuto ufficiale ai nuovi* — ha poi spiegato — *e di ricordare anche chi non è più tra noi, come Cohen, consigliere per tanti anni, deceduto pochi giorni fa*». Quindi Traversa ha voluto ricordare come Radice sia per il quinto anno alla guida del Torino: «*Il che* — ha giustamente osservato — *rappresenta quasi un record per una società di serie A*». «*Ai giocatori* — ha poi aggiunto — *ho ricordato come si sia fatto tutto il possibile per non indebolire la squadra. Adesso tocca a loro ed il primo traguardo dobbiamo raggiungerlo evitando le cadute di inizio stagione: si tratta dunque di stare subito una tradizione avversa sia riguardo alla Coppa Italia sia alla Coppa Uefa*».

L'allenatore Radice con Carrera e Volpati

Obiettivi precisi, dunque, pienamente condivisi da Radice che non nasconde come gli elementi a disposizione lo soddisfino appieno: «*In questi mesi* — ha esordito l'allenatore — *ho avuto modo di fare considerazioni su questa squadra che è valida in tutti i sensi. C'erano da risolvere dei problemi finanziari e sportivi e la società, in entrambi i casi, li ha risolti nel modo migliore: introitando le cifre desiderate e provvedendo a mettermi a disposizione due nuovi giocatori, molto interessanti, come Carrera e Volpati. Speriamo così di aver risolto i problemi della difesa*.

Radice condivide i programmi della società: «*Non parliamo già di campionato* — precisa — *ma degli impegni che lo precedono. Nella lettera di convocazione ho già invitato a riflettere sulle coppe visto che tutti gli anni abbiamo rimediato qualche figuraccia. Lo scorso anno non riuscimmo ad esprimerci come avremmo voluto per una serie di incidenti davvero incredibili. Quest'anno vogliamo ritrovare la continuità, perché solo così si possono fare i risultati. L'esperienza ci insegna come, pur non snobbando mai gli avversari, con coerenza incredibile quando giochiamo male perdiamo*».

Il volto del nuovo Torino è mutato soprattutto in difesa: è arrivato Carrera per dar ordine al reparto e restituire il sorriso a Zaccarelli che potrà così regolarmente giocare a centrocampo; c'è Volpati di cui si dice un gran bene e che pure dovrà conquistarsi il posto a spese di Salvadori o della rivelazione dello scorso torneo, Vullo. Radice ribadisce il concetto di una difesa che sappia anche costruire il gioco e non soltanto distruggere. Quindi fa anche un discorso di fondo, rivolto ai cosiddetti corridori che hanno fatto sì finisse per essere svalutato qualche «piede buono», meno votato ad un gioco a tuttocampo: «*Non esageriamo con i cursori* — precisa — *forse negli ultimi tempi si sono dimenticati un po' troppo quelli che hanno qualcosa di più e non crossano dietro la porta*». Il riferimento a Greco è nell'aria: sul pugliese il tecnico conta molto.

L'esame delle potenziali avversarie è rapido: «*Il Perugia* — dice Radice — *con Rossi è davvero temibile. Per il resto lo scudetto finirà di essere un discorso tra torinesi e milanesi con qualche chance per il Napoli che ha fatto acquisti validi. Noi partiamo leggermente favoriti, al Milan penso sarà difficile ripetersi, l'Inter è in grado di fare un brillante torneo ma alla fin fine soprattutto penso che, Perugia permettendo, sarà la supremazia torinese a riesplodere*». E Radice concede anche buone possibilità alla Juventus che «*se ha preso certi giocatori dopo averli seguiti a lungo, vorrà pur dire che valgono: altrimenti vorrebbe dire che ha sbagliato tutto*».

Due novità riguardano lo staff medico. Come primo massaggiatore è stato assunto il varesino Lucchina mentre Monti passa a far parte di un'*équipe* (con il prof. Crozzoli e Rabitti) che si occuperà unicamente degli atleti infortunati. La sede di allenamento non sarà più il Filadelfia ma un nuovo impianto Sisport sorto ad Orbassano che il Torino ha preso in affitto. Nel vecchio stadio continueranno la preparazione soltanto le squadre minori.

Oggi i granata, espletate le consuete visite mediche, si trasferiscono a Chamonix, ospiti del locale Casino, e domani mattina inizieranno la preparazione. Rientreranno fra una settimana per andare ad Asti dove completeranno la fase di ripresa. La prima partita è fissata per l'8 agosto ad Asti contro la Torretta, squadra di Serie D. L'unico problema, nel frattempo, è quello riguardante Pulici. Spiega Cattaneo: «*Quella di giugno è stata un'infiammazione, non una ricaduta. Adesso il giocatore va bene, ma questo lo dico con un punto più interrogativo che esclamativo, in quanto occorre vederlo all'opera*». Ma il bomber promette di essere presto a disposizione, smanioso di tornare a lottare per essere il re dei goleador.

Giorgio Barberis

Sala, il capitano ritrovato

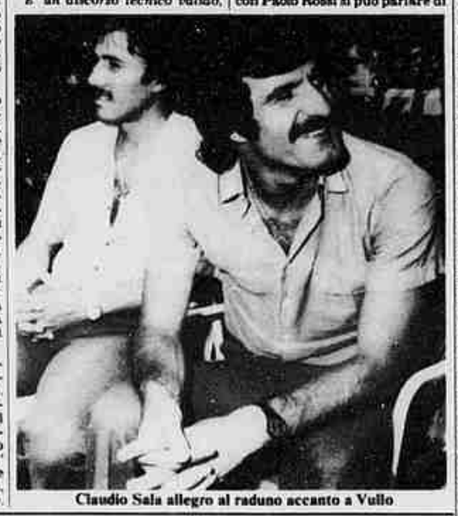
«Ora siamo competitivi a tutti i livelli» dice - Un giudizio sul campionato: «Il Perugia grande favorito, il Napoli sarà una lieta novità» - Milan, Juventus e Inter sempre pericolose

TORINO — *Gigi Radice e Amilcare Ferretti si congratulano con Claudio Sala. Ha il fisico asciutto del ragazzino, come fosse già in pieno allenamento. I due tecnici sono soddisfatti.* «Avremo meno lavoro» *dicono in coro, e passano ad altro. Claudio Sala è il ritratto della felicità, e non lo nasconde:* «Rimanere al Torino ed a Torino era quanto desideravo. Lo avevo detto chiaramente, anzi avevo addirittura protestato di fronte ad una certa indifferenza dei tifosi quando si parlava del mio trasferimento all'Inter».

Claudio continua: «Ora tutto è tranquillo, sono qui e voglio disputare un grosso campionato. Sarebbe importante per me e per tutti noi cominciare bene. Un buon inizio serve per il morale, aiuta a superare le difficoltà che il campionato indubbiamente riserva. Vogliamo e dobbiamo fare bene». *Claudio Sala parla come un «capitano ritrovato». Era in procinto di partire, invece si è fermato tra amici. Vorrebbe ringraziare chi lo ha aiutato. Però vuole precisare:* «All'Inter sarei andato senza protestare. L'Inter è una società seria, ma al Torino sono oramai di casa.

Il capitano parla del «suo» Torino: «Penso che i dirigenti abbiano operato bene sul mercato. Avevamo due marcatori a uomo, validi, ma uno era in più. Il parziale rinnovamento del reparto difensivo rende il Torino competitivo a tutti i livelli. E' stato necessario sacrificare Mozzini, ma è arrivato Volpati, che è un terzino fluidificante. Con Carrera abbiamo sopperito ad una lacuna grave». *Claudio Sala continua:* «Il Torino può giocare un calcio moderno, secondo i canoni più avanzati. La difesa completa il centro campo, e l'attacco non teme confronti. Avere due stopper non era un vantaggio. Lo ripeto, ora siamo competitivi a tutti i livelli».

E' un discorso tecnico valido, rafforzato dall'entusiasmo. Sala è convinto che il Torino possa recitare «la parte da protagonista». *Però aggiunge subito:* «Per me il Perugia diventa il grande favorito. Era già un collettivo di grande valore; lo scorso anno aveva raggiunto traguardi e records importanti, come l'imbattibilità nell'intera stagione. Ora con Paolo Rossi si può parlare di grande squadra. Rossi è un giocatore intelligente, credo proprio che Castagner non avrà problemi di inserimento. Se vuole, potrà modificare un po' il modulo d'attacco. Ma se ricupererà — come tutti ci auguriamo — Vannini, Castagner avrà a disposizione una squadra veramente forte, una squadra che può puntare allo scudetto con buone possibilità di riuscire nell'impresa».


Claudio Sala allegro al raduno accanto a Vullo

Anche il Napoli si è rinnovato molto, forse addirittura troppo. Certamente gli innesti nella squadra di Vinicio sono tanti. Questo il parere di Sala: «Vinicio ha avuto tutto, meno Paolo Rossi naturalmente. Il rinnovamento è grande e forse occorrerà del tempo per fare di tanti giocatori nuovi una squadra vera. Gli innesti riguardano settori chiave del gioco, come il centrocampo e l'attacco. Vinicio ha a disposizione giocatori estrosi come Damiani, potenti come Speggiorin, dinamici come Agostinelli e Guidetti. Ripeto: sono ruoli importanti e tutti decisivi nella manovra. Per questo credo che Vinicio dovrà lavorare molto. Il Napoli potrebbe tuttavia essere la lieta novità del campionato».

Sala dice che il Torino è «competitivo», parla del Perugia come «favorito», accenna al Napoli aggiungendo che sarà «una bella sorpresa». Ma il Milan campione non ha nulla da dire? La Juventus è cancellata dall'elenco delle grandi? Claudio ribatte subito che non vorrebbe essere frainteso: «Milan e Juventus non avevano grossi problemi e sono rimaste pressoché invariate. La Juve ha ingaggiato giovani interessanti. Potranno migliorare. Ne sono certo. Milan e Juventus saranno avversarie pericolose. Come sempre del resto».

Ed eccoci all'Inter. Il capitano granata parla del suo mancato trasferimento quasi con distacco. Dice: «L'accordo non è stato raggiunto per contrasti sulla mia valutazione. Non la conosco esattamente. Mi pare 800 milioni. Ho trentadue anni, forse è un prezzo eccessivo. Comunque oramai il pericolo è passato. L'Inter ha completato egualmente la squadra con Caso. Nella Fiorentina Caso giocò molto bene. Ebbe un'annata storta a Napoli, ma penso sia stata una questione di ambientamento, oltre ad un infortunio che lo ha tenuto fermo qualche settimana. Ritengo che l'Inter con Caso possa migliorare gioco e risultati».

Per Sala sono le grandi di sempre, con un Torino più completo ed anche più competitivo. Nessuno vieta ad un giocatore di essere anche tifoso.

Giulio Accatino

Per la prima volta partirà titolare l'erede di Gianni Rivera

Ero e resto solo Antonelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIPITENO — «Ogni mio confronto con Rivera non c'è: a valido quando Gianni giocava, lo è ancora di meno oggi. Non so se Rivera lascia un'eredità o meno, lo sicuramente non c'entro con chi la raccoglierà. Ero e resto Antonelli». *Quando lo chiamavano il Rivera della Brianza, ai tempi felici e forse anche spensierati del Monza, lui si rabbuiava. E' un discorso questo che non gli è mai andato a genio: forse all'inizio poteva anche fargli piacere ma quando trovandosi al fianco del «golden boy» del nostro calcio dovette restarsene in panchina ad aspettare giorno dopo giorno che tramontasse, l'ammirazione probabilmente si è trasformata in un sentimento meno amichevole. Ogni volta che Rivera usciva, lui, Antonelli, trovava spazio; tornando Gianni, automaticamente doveva uscire lui.*

Argomenti come questo sono forse poco sollecitanti per un giocatore al suo primo giorno di ritiro. Per fortuna piovigginava, così si sentiva meno la morsa del caldo. Giacomini ha portato i suoi ragazzi al lavoro: doppia seduta, ginnastica al mattino, pallone al pomeriggio. I suoi temi di preparazione divergono da quelli di Liedholm: sarà diversa anche la squadra. «Chi si aspetta un Milan vecchia maniera — *ha detto il nuovo tecnico ieri nel primo dei molti colloqui che l'attendono coi giornalisti* — si sbaglia: io voglio creare un mio Milan e non copiare quello di Liedholm». *Diceva le stesse cose alcuni anni fa Pippo Marchioro.*

Antonelli cerca di nascondere sotto l'abito dell'indifferenza i suoi sentimenti ma in realtà più ancora che a Novellino toccherà a lui raccogliere l'eredità di Rivera. Ha carattere, classe, una velocità ed una chiarezza di gioco che pochi calciatori italiani in questo momento possono vantare. Rispetto a Rivera è molto più veloce; non ha lo stesso lancio in profondità, l'enorme visione tattica che caratterizzava l'inimitabile «signor calcio», come lo battezzarono i francesi, ma è indubbio che pochi della classe '53 possono essere paragonati a lui.

«Quest'anno per la prima volta, finalmente — *ha detto* — spero di partire titolare senza dovermi creare mille grattacapi mentali. Un anno fa di questi tempi mi davano partente per Genova nell'operazione Pruzzo. Per fortuna sono rimasto. Con l'ultimo campionato penso di essermi guadagnato un posto da titolare: il fatto di essere in squadra penso che dipenda dalle mie qualità e non dall'abbandono di Rivera. Anche senza di lui, pur con l'importanza che ricopriva la sua presenza in campo, abbiamo dimostrato di poterci arrangiare. Nel finale di campionato c'è stato un calo quasi generale ma è dipeso più da una serie di infortuni e dalla mancanza di ricambi che da una nostra effettiva crisi. Leggo che non ci inseriscono fra i favoriti: Giacomini, ha ragione, poi si accorgeranno che ci siamo anche noi».

Con cinque gol in 21 partite, dopo avere indossato quattro maglie diverse, dal numero 7 al 10, Antonelli ha effettivamente dato un contributo quasi determinante nella lotta per lo scudetto. Quando i suoi compagni andavano a trenta all'ora, lui volava a cinquanta e sollecitava tutta la squadra oltre a mettere in difficoltà quella avversaria. Eppure al Milan non ha mai trovato vita facile: Rocco lo considerava un doppione di Rivera e il «paron» in questi casi boccia automaticamente l'alternativa. Così nell'ottobre del '75 dopo pochi mesi di illusione a Milano, Antonelli venne dirottato a Vicenza. La permanenza a Milano nella stagione successiva fu ancora brevissima: ad ottobre veniva respinto al mittente, il Monza. Furono questi i giorni più difficili della sua carriera di calciatore: pensò anche di cambiare mestiere. A Monza, fra gli amici, lo convinsero a continuare. Poi Liedholm gli diede fiducia: prima 14 partite, poi 21. Quando la società pensò di inserirlo nel «pacchetto» da girare al Genoa per Pruzzo, migliaia di tifosi rossoneri telefonarono protestando in sede, altri inviarono telegrammi, minacciarono di non rinnovare gli abbonamenti. Oramai era un beniamino della folla.

g. g.

Battuto ad Auxerre da Knetemann, risale al sesto posto

Battaglin secondo in volata

L'italiano ed il campione del mondo guadagnano 49" sul gruppo - Domani la conclusione

AUXERRE — Gli italiani sono davvero compagni ideali per le fughe di Knetemann: collaborano attivamente, poi... si fanno battere. Accadde al Nürburgring con Moser nella giornata iridata. E' accaduto l'altro giorno a Digione con Parsani (che poi si è trovato inaspettatamente vincitore), e ieri con Battaglin. Forse sono stati l'orgoglio ferito e anche la rabbia di quella beffa, a scatenare Knetemann. Il Tour arriva domani a Parigi e poche sono ormai le occasioni di rivalsa. Non se l'è fatta sfuggire anche se deve ringraziare ancora una volta un italiano.

L'iniziativa della fuga decisiva, a poco più di venti chilometri dalla conclusione, è stata infatti del giovane Pozzi (assieme a Delcroix). Knetemann si è agganciato assieme a Van Impe e Battaglin: Giovanni ha fatto fuoco e fiamme per togliersi tutti da ruota, su un'impennata piuttosto secca al termine della quale era posto uno dei Tv con 10" di abbuono. Giovanni lo ha vinto e ha insistito. Si è trovato nella scia soltanto il campione del mondo.

La vittoria di tappa era fortemente compromessa. Ma il corridore di Marostica aveva altri stimoli: migliorare la classifica. Così ha continuato a condurre con vigore, nonostante qualche raro cambio del campione del mondo.

«Mi diceva che non poteva tradire il suo compagno di squadra Wellens il quale avrebbe perduto la posizione a mio vantaggio — racconta Battaglin — ma malgrado avessi sulle spalle quasi tutto il peso, ero in giornata, fresco, stavo benissimo, ero deciso a riscattare la mediocre prova della "cronometro". Se la pista fosse stata più lunga di cinquanta metri, forse sarei riuscito a superare Knetemann che era partito troppo da lontano e stava cedendo».

In ogni caso Giovanni è abbastanza soddisfatto anche così. Ha guadagnato due posti in classifica, è sesto, ora, con un margine abbastanza tranquillizzante: 33" su Maas e 54" su Wellens. Senza quei 10 minuti di penalizzazione, Battaglin sarebbe quarto a pochi secondi dal terzo, Agostinho, che avrebbe preceduto di diversi minuti, se non vi fosse stata la balorda formula delle «cronometro a squadre». Ricordando quanto gli era accaduto al Ballon d'Alsace, in occasione di un altro secondo posto (dietro Villemiane) Battaglin ha affermato che andava al controllo medico con un po' di preoccupazione. Comprensibile, certo, ma possibile che il medico continuando a curarlo per la tracheite, dopo aver sbagliato una volta, ricada in un errore?

La tappa è stata fiacca, soltanto ravvivata dalle volate per i traguardi volanti con abbuoni. C'erano anche punti per il G.P. della montagna: Battaglin ne ha guadagnati, ma non ne ha più bisogno: gli basta soltanto arrivare a Parigi e la maglia del miglior scalatore sarà sua definitivamente. Battaglin ha ricevuto anche il premio della combattività: la sua, insomma, è stata una giornata assai positiva.

Oggi il Tour arriva a Nogent sur Marne ossia nella *banlieue* parigina con una tappa abbastanza «mossa» che ha le stesse caratteristiche di quella di ieri. Poi domani la conclusione con una trionfale kermesse sui Campi Elisi. Proprio domani Battaglin festeggia i 28 anni.

Carlo Valeri

Ordine d'arrivo: 1) Knetemann (Ol) km 189 in 5h32'22" (media km 34,119); 2) Battaglin (It) s.t.; 3) Demeyer (Bel) a 49"; 4) Thurau (Rft), 5) Teirlinck (Bel), 6) Van Calster (Bel), 7) Jacoba (Bel), 8) Sherwen (GB) tutti a 49". Segue tutto il gruppo col tempo di Demeyer.

Classifica generale: 1) Bernard Hinault (Fr) 92.36'09"; 2) Zoetemelk (Ol) a 3'07"; 3) Agostinho (Por) a 24'35"; 4) Kuiper (Ol) a 25'58"; 5) Bernaudeau (Fr) a 30'25"; 6) Battaglin (It) a 35'54"; 7) Maas (Ol) a 36'21"; 8) Wellens (Bel) a 36'48"; 9) Criquielion (Bel) a 38'20"; 10) Thurau (Rft) a 42'17".

Ciclisti a Montelupo

Moser e Saronni non partecipano al G. P. di Montelupo che si corre oggi in Toscana, alla presenza del c.t. Martini che inizia il suo lavoro di selezione in vista dei campionati del mondo.

Biellese, rinuncia alla Serie C1?

MILANO — La Biellese ha presentato un'istanza alla Lega calcio milanese perché la inoltri a quella semiprofessionisti di Firenze, nella quale chiede di poter rinunciare alla Serie C1 e partecipare invece al campionato di Serie D. La richiesta è antiregolamentare per cui verrà respinta. Come è noto la società bianconera è in difficoltà finanziarie e non appare in grado di affrontare un torneo oneroso come quello di C1. Sempre la Biellese ha ceduto Sadocco al Novara, Braghin e Capozucca al Varese (ottenendo in cambio Norbiato e Rigamonti), Redi alla Cremonese e Conforto al Treviso.

Il Nazionale «Under 21» Piangerelli dal Cesena è passato al Verona, Venturi (Fiorentina) al Livorno, Nasi (Torino) alla Reggiana, Orsi (Torino) al Piombino, Bagini (Falconara) è rientrato al Torino; Asnicar e Casone (Ternana) alla Sanremese. Il Novara, dopo Sadocco, ha acquistato anche Monaldo dalla Sampdoria, rinunciando alla cessione di Boldini.

Concessa a Cordova la lista gratuita

ROMA — Cordova aveva chiesto la lista gratuita di fronte ai suoi contrasti tecnici con l'allenatore Lovati, e la Lazio ha deciso di aderire alla richiesta. Da oggi pertanto Cordova è libero di scegliersi una squadra. Non dovrebbe trovare difficoltà a trovare un club disposto a tesserarlo.

L'Inter ricerca un campo per la prima di campionato

Lo stadio di San Siro indisponibile - Nel primo turno di Coppa Uefa i nerazzurri giocheranno a Bergamo - Mercoledì a Monte Campione

MILANO — L'Inter probabilmente giocherà la prima partita di Coppa Uefa a Bergamo: lo hanno lasciato intendere i dirigenti nerazzurri nella conferenza stampa di ieri cui erano presenti Fraizzoli, Mazzola, Bersellini e Beltrami. Quanto al primo turno di campionato, dipenderà dal sorteggio di venerdì prossimo a Roma: nell'eventualità che l'Inter debba esordire a San Siro oltre al campo di Bergamo (legato agli impegni dell'Atalanta) sono stati presi in considerazione quelli di Novara, Como e Monza. I lavori a San Siro procedono a rilento, causa la complessità dell'operazione: per il 16 settembre l'impresa preposta al consolidamento degli spalti potrebbe aprire una parte delle tribune ma nascerebbero tanti problemi di ordine pubblico di fronte ai quali l'Inter chiederà alla Lega di giocare lontano da San Siro.

Fraizzoli e Beltrami hanno puntualizzato questa situazione ma in realtà volevano chiarire altri problemi, quelli legati alla recente campagna acquisti. Si è parlato così di Rossi, Caso, Sala, della pubblicità e della nuova Inter di Bersellini.

Il presidente fra l'altro ha detto: «*Rossi ci interessava, ma visto che una volta tanto non ci hanno coinvolti nella bagarre, siamo rimasti in posizione d'attesa pronti ad intervenire qualora ci fosse stato movimento. Per fortuna Federcalcio e Lega si sono convinte della necessità di riaprire le frontiere agli stranieri, cosa che vado invocando da tanti anni*».

Quando è stato toccato l'argomento Sala, Fraizzoli si è scaldato: «*Ma che regista è mai questo Sala?* — ha chiesto — *noi cercavamo un giocatore tipo De Sisti prima maniera o Capello, se ci fosse stato avremmo anche potuto spendere una forte cifra. Io personalmente non me la sono sentita di spendere tanti quattrini per il granata. Il Torino aveva chiesto un miliardo, poi ha attenuato le sue pretese ma anche 700 milioni erano molti per uno di 32 anni. Di fronte a certe richieste, diventano giustificabili quelle per i 5 miliardi di Rossi. Al Torino ho fatto anche una proposta: datemi Sala per 450 milioni e se rinciamo lo scudetto vi diamo il resto...*»

Furbo, il presidente, ma il Torino non ha abboccato: «*La verità* — ha interferito Beltrami — *è che non volevano venderlo. Anche io nei panni di Bonetto avrei tentato il grosso affare, in caso contrario mi sarei tenuto Claudio*».

Quanto all'acquisto di Caso, considerato il quinto nella lista delle preferenze di Bersellini (il tecnico non lo ha ammesso ma pare che lo precedessero Pecci, Antognoni, Sala e Causio...) Mazzola ha voluto fare una precisazione: «*Sappiamo benissimo che il ragazzo è reduce da una stagione sfortunata. Ha giocato poche partite pagando le conseguenze di guai muscolari. Ma noi siamo convinti di poterlo recuperare in pieno e di contare su di lui in modo determinante nella prossima stagione*».

Bersellini ha poi commentato le varianti appportate alla rosa dei titolari, trovando qualche reazione negli interlocutori quando ha affermato che l'Inter ha preso diversi giocatori e la Juventus soltanto uno. E Prandelli, Bodini e Marocchino? Gli è stato chiesto. «*Valgono il nostro Viganò*» ha risposto con tono disarmante. Secondo Bersellini Mozzini sostituirà Fontolan, Pancheri prenderà il posto di Fedele, Occhipinti quello di Tricella, Caso occuperà lo spazio lasciato da Scanziani e Ambu quello di Chierico. «*Nessuno* — ha aggiunto — *in questo momento ha la sicurezza di partire titolare, l'eccezione è rappresentata da Bordon. Tutti gli altri dovranno guadagnarsi il posto*».

Fraizzoli ha poi spiegato perché si è schierato contro la pubblicità nel calcio. «*Il giorno in cui il biscione dell'Inter verrà sostituito sulle maglie da una scritta col nome di un'aranciata o di un tamarindo, io me ne vado. Abbiamo lottato per tanti anni creando un'immagine del nostro sport, non possiamo distruggerla per pochi milioni che non risolverebbero i nostri problemi*».

Giorgio Gandolfi

Grande atletica con stelle come Rono e Robinson

Mennea corre a Rieti sui 300 puntando al limite mondiale

Il weekend atletico vive di due importanti avvenimenti, il primo a Rieti dove Sandro Giovannelli ha raccolto un buon numero di campioni (tutti già arrivati, quindi non ci sono bidonature) per il tradizionale meeting, il secondo rappresentato dalle finali «B» di Coppa Europa che a Karlovac (Jugoslavia) per i maschi ed a Antony (Francia) per le femmine decideranno l'ultima finalista per Torino.

A Rieti prima che dei campioni stranieri è bene parlare degli italiani guidati da Pietro Mennea impegnato sull'insolita distanza dei 300 metri. L'obbiettivo del pugliese, che dopo la lunga sosta ha bisogno di gareggiare e probabilmente andrà anche a fine mese in Spagna con la Nazionale B, è rappresentato dal limite mondiale che, con cronometraggio elettrico, già gli appartiene (32"28). E per sollecitare l'azzurro ecco il sudanese El Kashief, accreditato sui 400 di un più che buon 45"18.

Accanto a Mennea sarà interessante seguire la prova di Sara Simeoni che spera di scrollarsi di dosso gli ormai abituali 1,90 e di avvicinare il limite mondiale stagionale della tedesca est Nietsche.

Grippo avrà sugli 800 validissimi avversari capeggiati dall'americano Robinson alla prima comparsa in Italia. Con una buona «lepre» potrebbe anche saltar fuori un tempo di tutto rispetto, tanto più che saranno al via anche l'altro statunitense Enyeart, il brasiliano Guimaraes e l'ostacolista tedesco ovest Harald Schmid che ha chiesto di partecipare alla gara, ben conoscendo le proprie risorse anche su questa distanza.

Eppoi ci sarà la grande stella Rono, pluripримatista mondiale a dare una scossa al mezzofondo; Edwards, Quarry e King a far grande la velocità, Tully e Desruelles per l'asta, Moses e Wheleer sugli ostacoli bassi, De Oliveira e l'altro Robinson nel lungo, Moegenburg e Thranhard per stimolare Di Giorgio nell'alto.

g. bar.

A Roma europei di ping-pong

ROMA — Si svolgeranno dal 21 al 29 luglio, al Palazzo dello sport di Roma, i campionati europei giovanili di tennistavolo.

Si tratta della prima manifestazione di rilievo organizzata dalla nostra federazione. I campionati dovrebbero costituire un'importante verifica del livello raggiunto dal ping-pong europeo, per capire soprattutto se sarà possibile spezzare l'egemonia dei campioni cinesi.

Al Palasport fervono intanto i preparativi per ospitare l'avvenimento. Sono stati approntati 16 tavoli per lo svolgimento degli incontri di singolare e di doppio, delle gare individuali ed a squadre. Alla manifestazione parteciperanno 600 atleti di 27 nazioni. Verranno assegnati 14 titoli ad allievi e juniores maschili e femminili.

La nazionale italiana si trova in ritiro fin dal 4 luglio a Latina dove vengono svolti allenamenti molto sostenuti. Le nostre speranze sono puntate soprattutto sul settore femminile in cui spiccano la milanese Paola Bevilacqua e la napoletana Rosaria Mauriello. Le due giovani sono attese alla conferma dopo gli ottimi risultati conquistati ai campionati mondiali assoluti di Pyongyang.

La tv ha predisposto la ripresa diretta delle due giornate conclusive. Sabato 28 luglio il collegamento inizierà alle 16,30, domenica 29 alle 14, sempre sulla Rete 2.

Totip n. 29

PRIMA CORSA	1 2
Roma (trotto)	1 1
SECONDA CORSA	1 x
Roma (trotto)	2 2
TERZA CORSA	x 1
Cesena (trotto)	x x
QUARTA CORSA	1 2 x
Napoli (trotto)	2 x 1
QUINTA CORSA	x
Montecatini (trotto)	x
SESTA CORSA	1
Torino (galoppo)	2

Nel campionato di pallanuoto

A Torino Fiat-Pro Recco

La Fiat Ricambi di pallanuoto attende la Pro Recco a piè fermo senza più timori riverenziali. Dopo lo show di Napoli può permetterselo. Impegnata nel quadrangolare europeo, la squadra di Capobianco si è infatti imposta con un risultato di sapore tennistico (6-4, 6-4, 6-2) battendo i napoletani della Canottieri, i campioni d'Europa dell'Orvosi Budapest e gli slavi del K.P. Korcula, detentori della Coppa Coppe.

Per la Canottieri Napoli il danno è stato doppio: non solo ha subito dai torinesi la sua prima sconfitta stagionale, ma proprio nella partita con la Fiat Ricambi ha perso Notarangelo. L'attaccante, in uno scontro fortuito, ha subito un colpo all'occhio sinistro: la diagnosi è di sospetta lesione della cornea.

Fiat Ricambi-Pro Recco e Florentia Algida-Canottieri Napoli: due incontri che sfuggono ad ogni pronostico ma che potrebbero rimettere in discussione lo scudetto tricolore.

Le partite di questa sera (ore 21): Mameli-Camogli, Florentia-Can. Napoli, R.N. Napoli-Gis Pescara, Bogliasco-Nervi, Fiat Ricambi-Pro Recco, Lazio-Sanson Civitavecchia.

A quattro mesi e mezzo dalla caduta di Lake Placid

Per David timori in aumento

NOVARA — L'odissea di Leonard David, il più promettente sciatore azzurro, non accenna a terminare. Ieri il prof. Enrico Geuna, che ha in cura il ragazzo dopo il rientro dagli Stati Uniti, ha tenuto una conferenza stampa per informare sulle condizioni del giovane valdostano.

Dall'inizio di luglio ad oggi — ha dichiarato il primario novarese — non si sono registrate variazioni significative nello stato fisico-psichico del paziente». Mentre le condizioni cliniche appaiono discrete (Leo in queste settimane è aumentato di peso), nonostante i continui sforzi dell'équipe medica dell'Ospedale Maggiore, anche l'ultimo esame elettroencefalografico non ha rilevato alcuna novità.

Il prof. Geuna, tempo fa, era stato esplicito: secondo la casistica medica, un malato in stato comatoso, per riacquistare completamente le sue funzioni neuro-vegetative deve risvegliarsi dalla condizione confusionale in un arco di tempo non superiore ai sei mesi. Ma a distanza di quattro mesi e mezzo dalla caduta di Lake Placid, i primi dubbi si stanno contrapponendo all'iniziale ottimismo dei medici novaresi.

«Stiamo facendo tutto quanto è nei nostri mezzi per dare a Leo la possibilità di riprendere quel cammino che nei primi giorni dopo il suo arrivo, aveva così bene intrapreso — ha aggiunto Geuna — però non escludiamo che la percentuale si è ridotta rispetto ad un mese fa e che un recupero parziale è divenuto più di uno spauracchio».

Rimanendo costanti le condizioni del paziente mentre si avvicina quel termine di sei mesi che era considerato da Geuna una scadenza «fissa» contemporaneamente aumentano le «paure» per David.

Le speranze, però, non sono del tutto svanite: Geuna nella sua conferenza-stampa ha suffragato la possibilità di un risveglio di Leo. «Fra un mese — ha concluso — effettueremo un nuovo tac che dovrà rispondere ai nostri interrogativi».

r. e.

Ferrari cade ancora nelle prove in Svezia

Il motociclista illeso ma, se non gli si consentirà di provare ancora, domani partirà 12°

KARLSCOGA — *A 48 ore dal Gran Premio di Svezia, decima e forse decisiva prova del campionato mondiale, Virginio Ferrari è caduto di nuovo. Ieri a Karlscoga, durante il secondo turno di prove di qualificazione, il pilota del team Nava-Olio fiat è scivolato in curva a causa del saltellamento della ruota anteriore provocato dal fondo molto ondulato della pista. Si è rialzato indenne ed è arrivato ai boxes di corsa per prendere la seconda moto e tentare, nei pochi minuti che gli restavano, di ottenere un buon tempo. Non ci è riuscito perché il giudice di gara ha interrotto le prove prima del previsto, e se la giuria internazionale non deciderà di considerare valide per le qualificazioni anche le prove di questa mattina, che nel programma originario non dovevano essere cronometrate, Virginio prenderà il via domenica in dodicesima posizione, con un handicap non trascurabile nei confronti di Roberts, che ieri ha ottenuto il primo tempo davanti a Middleburg, a Sheene, a Coulon e a Franco Uncini.*

Domenica scorsa Ferrari era già caduto due volte, nella stessa curva, a Le Castellet, dove si correva il Gran Premio di Svizzera di formula 750. Ne avevamo parlato con lui ieri a Karlscoga appena lo avevamo trovato nel gigantesco camper-officina del team Nava-Olio fiat. «Non c'è problema — *ci aveva detto sorridendo* — la moto non andava bene e sul rettilineo mi passavano tutti. Per me è stato come tornare due anni indietro: di nuovo costretto a fare i "numeri" in curva per recuperare quello che perdevo sul dritto. Non avevo alcun motivo per rischiare in una corsa poco importante: eppure m'è venuta una gran voglia di verificare se ero sempre lo stesso, se ancora potevo passare tutti in staccata o in curva. E' per questo che sono caduto. Qualcuno dirà che non è una cosa da professionista, ma invece a me va bene così: avevo bisogno di una verifica, di fare una gara tirando al massimo. Ora dentro di me sono tranquillo e sono pronto per la sfida con Roberts».

Abbiamo poi parlato con lui di nuovo dopo la caduta di ieri e il suo ottimismo non era del tutto scemato: «Non mi sono fatto niente e domenica correrò al cento per cento delle mie possibilità, senza risentire né fisicamente né psicologicamente della caduta. Il problema invece è di mettere a punto la moto nelle prove di domani per ovviare ai saltellamenti che oggi mi hanno impedito di fare tempi decenti».

Oggi si corre la 250.

Carlo Fiorenzano

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
© 1979 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Copie stampate in facsimile presso G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1069 Roma
CERTIFICATO N. 153 DEL 19-3-1979